

itinerari

storico artistici

nel *B*resciano



IN *V*alcamonica



La provincia di Brescia

La provincia di Brescia conta 1.109.000 abitanti e ha una superficie di 4.783 chilometri quadrati. Brescia, il capoluogo, ha 190.000 abitanti e si trova al limitare tra pianura e montagne.

A nord, lungo il corso di tre fiumi, si sviluppano le valli: la Valle Camonica lungo il fiume Oglio; la Valle Trompia lungo il fiume Mella; la Valle Sabbia lungo il fiume Chiese.

Il lago di Garda (370 chilometri quadrati, m 65 slm) e il lago d'Iseo (61 chilometri quadrati, m 185 slm) offrono climi adatti alla coltivazione dell'olivo. Più elevata (m 368 slm) la quota del lago d'Idro (11 chilometri quadrati).



ISTRUZIONI PER L'USO

Gli "Itinerari storico-artistici nel Bresciano" offrono la descrizione dei monumenti più conosciuti e facilmente accessibili della provincia, facendoli spiccare nella ricchissima trama di mete "minori" che li circonda e, in certo modo, ne giustifica la presenza.

Il turista dovrà talvolta "prenotare" la visita con una telefonata, chiedere - vengono fornite precise indicazioni - le chiavi della chiesetta medievale per vederne gli affreschi. Troverà la cortesia, e l'orgoglio non geloso, delle comunità che custodiscono tanti piccoli e grandi tesori; e insieme il gusto della scoperta, la suggestione del godere il bello e il dettaglio lontano dalla folla dei circuiti più frequentati.

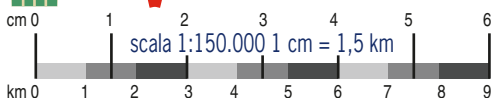
Le mappe degli itinerari sono - salvo indicazioni esplicite - nella scala 1:150.000 (1 cm=1,5 km). Nel testo sono evidenziati in **colore** solo i luoghi segnati sull'itine-

riario. Una linea tratteggiata collega con precisione il testo alle immagini e viceversa, per una lettura che può partire indistintamente dall'uno o dalle altre.

I monumenti principali sono descritti in riquadri a parte. In piccoli contornati a fondo bianco sono contenute curiosità e note storiche.

LEGENDA DELLE MAPPE

	chiesa		museo		ss 11 strade e
	castello		panorama		A 4 autostrade
	edificio		itinerario		



Dal regno longobardo alla dominazione veneziana

Originariamente il territorio bresciano fu abitato da tribù retiche nelle valli alpine e liguri nella pianura e nelle prealpi. I **Celti**, e in particolare la tribù dei Cenomani, si stabilirono qui nel corso del sec.V a.C., conservando la propria identità politica fino a tutto il sec.II a.C. grazie ai rapporti d'amicizia con **Roma**. Sotto l'imperatore Ottaviano Augusto gli abitanti dell'antica "Brixia" diventano cittadini romani. Nel 16 a.C. Roma assoggetta con le armi le popolazioni alpine e in particolare quella Camuna, che per millenni ha inciso nella roccia della Valle Camonica la propria quotidianità, le guerre, la religione.

Dopo la fine dell'impero romano (476 d.C.) e l'inizio delle invasioni barbariche, Alboino cala in Italia (568) e fonda il **regno longobardo**: Brescia diventa capoluogo di un ducato. Rotari, duca di Brescia, è eletto re dei Longobardi nel



636 e sette anni dopo emana un editto che codifica le leggi del suo popolo.

Una nobile bresciana, Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo **Desiderio**, fonda il monastero di San Salvatore, dove si ritirerà la loro figlia Desideria (più nota come **Ermengarda**) dopo essere stata ripudiata nel 771 dal marito Carlo Magno, re dei Franchi.

Nel periodo carolingio i Bresciani costruiscono numerosi castelli per difendersi dalle incursioni degli Ungari.

Nella lotta tra i comuni italiani e l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, s'inserisce la figura di **Arnaldo da Brescia**, monaco agostiniano che tuona contro la corruzione del clero e nel 1154 solleva il senato romano contro papa Adriano IV. Barbarossa cattura il



frate l'anno successivo, consegnandolo al pontefice e al rogo.

Le lotte tra i guelfi che difendono l'autonomia dei liberi comuni e i ghibellini che sostengono l'impero si ricompongono nel 1298, quando la signoria di Brescia viene affidata al vescovo **Berardo Maggi**, che pacifica le fazioni avverse.

Un periodo di stabilità, ma anche di oppressione, inizia nel 1337 con la signoria dei **Visconti**, che ricostruiscono il castello di Brescia e, salvo la parentesi del signore di Rimini **Pandolfo Malatesta** (1404-21) tengono la città fino all'avvento di Venezia (1426).

Il **dominio veneto** apre alle produzioni in cui i Bresciani eccellono (armi, carta, filati e tessuti) un grande mercato. La Valle Trompia invia cannoni all'arsenale di Venezia e le cartiere di Toscolano sono conosciute fin nell'Impero Ottomano.

Nel 1508 Francia, Papato, Impero,

Spagna, e le signorie italiane degli Estensi, dei Gonzaga e dei Savoia decidono di porre fine all'espansione di Venezia. Segue una lunga guerra durante la quale Brescia subisce il feroce **sacco del 1512**, ad opera dei Francesi, tra i quali spiccano il comandante Gastone di Foix e Baiardo, "il cavaliere senza macchia e senza paura", che rimane ferito. Nel 1516 Brescia tornerà in possesso di Venezia e vi resterà fino al 1796, quando **Napoleone** impone all'Europa il nuovo ordine nato dalla Rivoluzione Francese.

Con la Restaurazione (1815), l'imperatore Francesco I d'Austria fonda il **Regno Lombardo-Veneto**. Il Risorgimento vede i Bresciani protagonisti delle famose **Dieci Giornate** (23 marzo - 1° aprile 1849), in



cui erigono barricate e tolgono agli Austriaci il controllo della città.

Nel giugno 1859 si svolge a **San Martino e Solferino**, nelle colline presso il Garda, la battaglia decisiva con la quale Vittorio Emanuele II di Savoia, con l'alleato francese Napoleone III, affranca dal dominio austriaco la Lombardia e il Veneto.

Il 10 ottobre 1943 Benito Mussolini si stabilisce sul Garda, a Gargnano, fondando la Repubblica Sociale Italiana, più nota come **Repubblica di Salò**.

Valcamonica

Risalendo la Valle Camonica lo sguardo si solleva spesso agli abitati che vediamo, su ogni pianoro lungo i pendii, ergere le loro torri e i loro campanili di pietra. L'inaccessibilità era la prima difesa dei forni e delle fucine, che esistevano fin da prima dell'arrivo dei Romani.

A quest'attività, nata dalla vicinanza delle miniere con acqua e legno necessari alla lavorazione, si deve la prosperità che ha consentito di ornare le chiese con sorprendenti opere d'arte.

Una religiosità magica attraverso varie epoche, dai riti solari dei camuni che incidevano le rocce, al culto delle divinità romane, al cristianesimo avido di miracoli come di streghe da bruciare.



INFORMAZIONI TURISTICHE

www.provincia.brescia.it/turismo

Ufficio IAT - Darfo Boario Terme

Piazza Einaudi, 2 - 25047 Darfo Boario Terme

☎ 0303748751 - Fax 0364532280

iat.boario@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Edolo

Piazza Martiri della Libertà, 2 - 25048 Edolo

☎ 030374856 - Fax 036471065

iat.edolo@provincia.brescia.it

Ufficio IAT - Ponte di Legno

Corso Milano, 41 - 25056 Ponte di legno

☎ 0303748761 - Fax 036491949

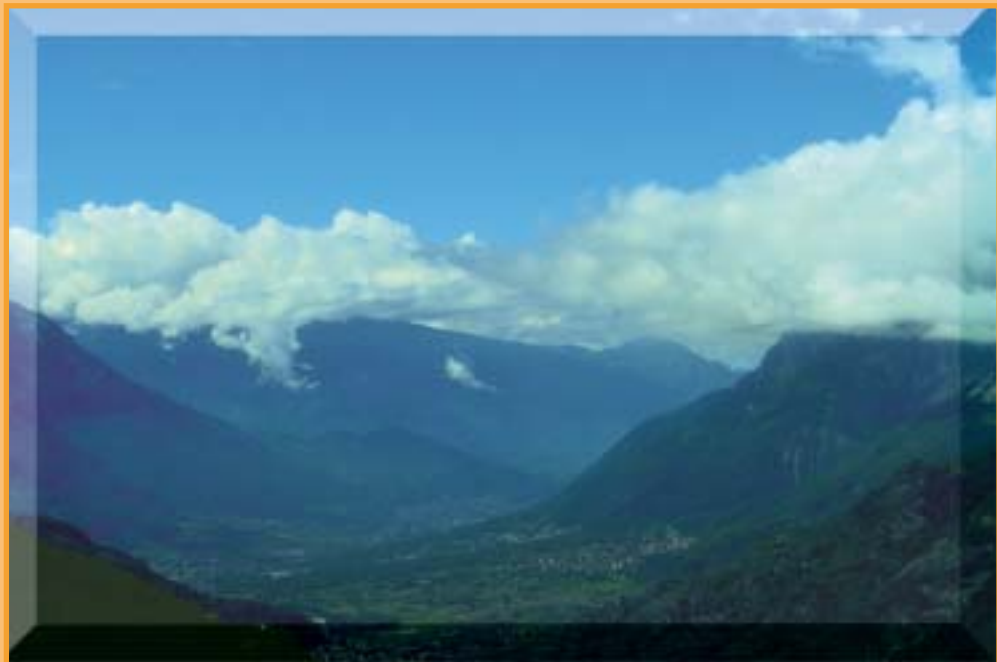
iat.pontedilegno@provincia.brescia.it

Agenzia Territoriale per il Turismo Vallecamonica

Piazza Einaudi, 2 - 25047 Darfo Boario Terme

☎ 0364532767 - Fax 0364530712

info@agtvallecamonica.it - www.agtvallecamonica.it



CENNI DI STORIA

Della preistoria ci parlano le numerose incisioni rupestri sparse in tutta la valle. I Camuni furono sottomessi nel 16 a.C. dal proconsole Publio Silio, che risalì la valle lungo la via Valeriana e ne pose il centro a Cividate.

Nel 774 Carlo Magno (sec.VIII) affidò la valle ai monaci di Tours, la cui presenza è ricordata dalle numerose chiese dedicate a San Martino.

L'estrazione, fin da tempi remoti, del ferro e di altri metalli alimentò i forni fusori e le officine, che esportavano i loro prodotti in tutto il mondo.

Nelle sue discese in Italia il Barbarossa passava dal Tonale, trovando appoggio nell'agguerrita nobiltà ghibellina camuna, della quale Venezia, preso possesso della valle nel sec.XV, doveva avere una fiducia piena di riserve: ordinò infatti l'abbattimento di molti castelli.

Nel 1809 i soldati napoleonici fermarono in alta valle le truppe tirolesi ribelli guidate da Andreas Hofer. Sui nevai dell'Adamello si combattè nel 1915-18 un'estenuante guerra di trincea.

Il ponte sul fiume ricorda gli eventi di un millennio

Accanto al ponte di Montecchio la chiesetta dell'Oratorio racchiude un tesoro d'arte - Le rocche che controllavano le valli assistono oggi al turismo termale - La riscoperta "Lotta dell'arcangelo Michele" ad Artogne

20

ITINERARIO



La posizione strategica rispetto ai commerci fece crescere rapidamente l'importanza di Darfo, che prima dell'anno Mille fu eletto corte regia dall'imperatore Enrico III e che nel sec.XII doveva contare sei-mila abitanti. Il primo patrocinatore delle acque termali di Boario fu lo scrittore Alessandro Manzoni, che ne fece uso quotidiano dal 1845.



Il monumento più importante di **DARFO BOARIO TERME** è, in frazione **MONTECCHIO**, la **Chiesetta dell'Oratorio** (vedi a pagina 8), che si trova dirimpetto all'abside (con monofora tre-quattrocentesca) della parrocchiale di **Santa Maria Assunta**. Poco distante è l'ardita campata del cosiddetto

ponte romano, la cui struttura attuale, in granito e pietra simona, è stata disegnata da Francesco Cifrondi (1686).

ALLA PORTA DEL PONTE

Il ponte, che anticamente era di legno, dava accesso alla rocca che forse già prima del Mille era sul Monticolo, e il suo possesso era conteso sia per il pedaggio del ponte - che a tal fine era dotato di porta -, sia per il mercato che vi si svolgeva presso. Nel 1168, "davanti alla porta del ponte di Montecchio" fu pubblicato il giuramento di pace fatto, alla presenza del console di Brescia, dagli abitanti di Borno, che avevano costruito una palizzata per convogliare a proprio vantaggio l'acqua dell'Oglio, e quelli di Esine. Nella lunga lite erano stati uccisi undici uomini, tra i quali cinque valvassori.



La frazione di **ERBANO**, il cui centro storico conserva integro l'aspetto antico, è segnalata sulla strada dal campanile romanico con bifore della **Chiesetta di San Martino**, ridotta a recinto cimiteriale, cui si accede da un portale d'ingresso in pietra simona datato 1465. Nella cappella affreschi di periodo antecedente al Da Cemmo.



Salendo nell'abitato s'incontra il quattrocentesco **Palazzo Federici**, con due finestre trilobate all'ultimo piano.



Più in alto, verso nord, è la chiesa di **Santa Maria del Restello**, degli inizi del sec.XVI, dov'è ammirabile una serie di affreschi eseguiti tra il 1530 e il 1540 da Callisto Piazza. Nel presbiterio sul fondo l'*Assunzione*, a destra *San Giorgio e la principessa* e a sinistra la *Decollazione di San Giovanni Battista*.



parrocchiale di Gorzone è il **sarcofago di Uson Federici** (1336).



Poco distante dalla frazione, in posizione arroccata su un'altura, il **Castello Federici**, edificato intorno al 1160, ebbe a lungo importanza strategica. Torri e mura sono oggi scomparsi e resta l'imponenza di un'elegante dimora.

La vocazione termale di **ANGOLO TERME** risale all'inizio del Novecento e si è concretizzata turisticamente negli anni Cinquanta. La parrocchiale di **San Lorenzo** è ricca di sculture lignee settecentesche, tra le quali notevoli i bat-



Percorrendo la strada per Angolo Terme, subito prima della frazione di GORZONE si può deviare a sinistra per il **Parco di Luine**, collina dove sono state rinvenute incisioni rupestri preistoriche (ingresso gratuito, chiuso il lunedì). Sul muro esterno della

tenti del portale, di scuola del Fantoni: quindici raccontano *Episodi della vita di Cristo*. In posizione panoramica rispetto al paese e alla valle è il Santuario di **San Silvestro**, edificato tra i sec. XVI e XVIII, con elegante loggiato.



Tornando verso Darfo, deviando a sinistra per la frazione MAZZUNNO, accanto alla parrocchiale troviamo la piccola chiesetta di **San Rocco**, che contiene affreschi quattro-cinquecenteschi di scuola di Pietro da Cemmo.



Il ponte sul fiume ricorda

Da Darfo in direzione di Brescia incontriamo

GIANICO. Sul monte sovrastante, con ampia vista sulla valle, è il Santuario della **Madonnina del Monte** (o della Natività) edificato nel sec.XVIII sulla chiesetta eretta nel 1536 per invocare protezione contro le frequenti inondazioni. La pala della Natività

di **Maria** sull'altar maggiore è di Palma il Giovane.



Ad **ARTOGNE** merita una sosta la Chiesa quattrocentesca di **Santa Maria Elisabetta**, sull'antica via **Valeriana**. La volta del presbitero ha recentemente restituito affreschi che dormivano sotto le imbiancature dai

tempi della peste: si tratta di una *Lotta dell'arcangelo Michele contro le forze del male*, datata 1568. Nella



20

ITINERARIO



Un piccolo gioiello della pittura

La **Chiesetta dell'Oratorio** (o dei Morti) era originariamente il portico d'ingresso al cimitero nel quale furono sepolte le vittime dell'alluvione (1471) che distrusse l'abitato. In seguito furono innalzate le pareti, ricoperte di affreschi della scuola di Pietro da Cemmo.

Al centro della volta vi è *Cristo* circondato da *Apostoli*, *Evangelisti*, *Dottori della Chiesa*, *Martiri*, *Diaconi*, *Confessori*, *Fondatori di Ordini*, *Patriarchi*. Verso l'ingresso una *Madonna della Misericordia* che protegge sotto il suo manto gli oranti. Sulla controfacciata e sull'arco sinistro si svolge il *Giudizio Universale*. Sulla parete di fondo una *Madonna in trono* e alcuni Santi. Sulla parete di destra l'apertura di una finestra ha danneggiato una grande *Crocifissione*. La chiesa è di solito aperta. Per informazioni rivolgersi al parroco (telefono 0364531385).





navata sono visibili altri affreschi cinquecenteschi. Degne di attenzione le tele della *Via Crucis*, attribuite a Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto, autore di un'altra tela che è ora conservata nella parrocchiale.

La chiesetta campestre di **Sant'Andrea** (sec.XV) presenta esternamente alcuni affreschi datati dal sec.XVI al sec.XVII. All'interno affreschi votivi quattrocenteschi. Per la visita di queste due chiese di Artogne rivolgersi ai cancelli delle abitazioni più vicine.

ha infatti, di fronte al presbitero, un loggiato, sostenuto da una colonna in pietra simona, dal quale, dietro una griglia di legno, le suore assistevano alle funzioni. Gli affreschi dei sec.XV-XVI sono di scuola del Da Cemmo.



Poco distante, la chiesetta di **Santa Giulia** (sec.XV) conserva dell'originale edificio romanico un'absidiola e il tozzo campanile. Per la visita alle due chiese rivolgersi al parroco, telefono 0364591506 - 3336606258. Verso il centro del paese è la



PIAN CAMUNO vanta costruzione quattrocentesca d'impianto assai originale: **Santa Maria della Rotonda**

Torre medievale, di pianta quadrata con tetto a due spioventi, all'angolo di un ampio edificio.



Quando in Valcamonica giunsero le legioni

Il teatro e l'anfiteatro di Cividate per il divertimento delle genti camune - Gli affreschi del Romanino a Bienno e quelli di Pietro da Cemmo a Esine - Dove sopravvive l'arte di lavorare il ferro col maglio

21

ITINERARIO



CIVIDATE CAMUNO fu eletta capitale dei Camuni (Civitas Camunnorum) quando i Romani conquistarono la valle nel 16 a.C. C'erano il



foro, le terme e i templi. Nel 1973 sono venuti alla luce, addossati alle pendici del colle, il **teatro** - se ne vedono i muri paralleli del portico dietro la scena, con due doppie scale alle estremità - e l'**anfiteatro**, del quale si distinguono un piccolo tratto del muro perimetrale fatto con ciottoli fluviali e malta e tracce degli elementi radiali che sostenevano le gradinate. Quest'area archeologica costituisce il Parco del Teatro e dell'Anfiteatro, un eccezionale spaccato dell'antica *Civitas Camunnorum* (tel. 0364344858).



Il centro del paese è dominato dalla mole della **Torre medievale**, del sec.XIII, ricostruita alla metà del sec. XIV. L'edificio è visitabile su prenotazione (tel. 0364341244 - Pro Loco).



Gli oggetti provenienti dagli scavi di Cividate e di altri luoghi della valle sono raccolti

Gli strigili per detergere gli unguenti

Nel Museo nazionale archeologico della Valcamonica è stata ricostruita parte del mosaico pavimentale delle terme. Simbolo del museo è la statua di Minerva, (sec.I d.C.) rinvenuta nel 1986 a Breno. Oggetto

curioso è l'*oscillum* (sec.I d.C.), un disco di pietra che ha su una faccia una menade e sull'altra un satiro, e che ruotava intorno al proprio diametro come ornamento portafortuna di una casa. Sono probabilmente di produzione locale alcuni strigili di ferro, usati nelle terme per detergere il corpo dagli unguenti. Orario: 8.30-14, chiuso il lunedì non festivo; ingresso gratuito (telefono 0364344301).





*



La **Pieve di Santa**

Maria Annunziata (sec. XIV-XV) di Bienna ha le pareti del presbitero affrescate dal pittore rinascimentale con lo *Sposalizio di Maria* a destra,

nel **Museo archeologico** (vedi riquadro), posto allo svincolo della superstrada.



Altro significativo monumento di Civitate è la chiesetta di **Santo Stefano**, posta su una rupe, raggiungibile per una scalinata settecentesca. Nel 1969 sono emersi resti protocristiani e anche preromani e preistorici. Lo studio dei muri laterali della chiesa farebbe risalire la sua origine al periodo carolingio.

BIENNO è al centro di un'ideale "via del Romanino" che unisce le chiese di Sant'Antonio a Breno e di Santa Maria della Neve a Pisogne.

la *Presentazione al tempio* a sinistra e una scena non identificata sul fondo. La pala dell'altare maggiore è del Fiamminghino (1632). Le *Sibille* del sottarco sono di Giovanni Pietro da Cemmo, e di un suo aiutante gli *Evangelisti e Dottori della Chiesa* sulla volta. La navata è interamente ricoperta di ex voto e vari affreschi, tranne nel soffitto, che pare sia stato imbiancato dopo che la chiesa era diventato lazzaretto durante la peste. Tra gli autori della serie di dipinti vengono citati



Quando giunsero le legioni

Paolo da Cailina e il Maestro di Bienno. Notevole una serie di "fotogrammi" che racconta le *Storie di San Francesco* e, sotto, una *Danza macabra*.



La Parrocchiale dei **Santi Faustino e Giovita** (sec.XVII) fu eretta su disegno del Bagnadore. Il portale è in pietra di Sarnico e le statue dei santi sulla facciata sono attribuite a Beniamino Simoni. Gli affreschi della navata sono del Fiamminghino.



Bienno, dal 1500, era il più importante centro della Valle per la lavorazione del ferro. Nella zona artigianale del paese sono visitabili la **Fucina museo**, un maglio azionato dall'acqua del vaso Re, col forno areato da un sofisticato meccanismo e il



*

Mulino museo. Per informazioni e per visite guidate contattare la Pro loco, tel. 0364300307.



Dal 1964, rispettando le strutture originarie, è iniziata l'opera di ricostruzione dell'**Eremo dei Santi Pietro e Paolo**, imponente complesso la cui prima pietra sarebbe stata posta nel 1230 da Sant'Antonio da Padova. Notevoli il chiostro con al centro una grande cisterna. Sul colle dominato dalla grande statua di Cristo Re (1929) è il Santuario di **Santa Maria Maddalena** (sec.XV). Vi sono affreschi del Cinquecento e

una *Crocifissione* del 1480, oltre a 7 delle 12 statue (le altre sono state rubate nel 1981) del *Compianto* di Beniamino Simoni.



A un'estremità dell'abitato di **PRESTINE** è il **Santuario della Madonna**, che contiene alcuni affreschi ex voto e, dietro l'altare, una *Crocifissione* e una *Madonna della Misericordia* attribuiti al

21

ITINERARIO



PALADINO DELLA FEDE

L'ultima domenica di luglio i fedeli raggiungono in pellegrinaggio il Santuario di San Glisente. Era questi, secondo la leggenda, un paladino di Carlo Magno che depose le armi e iniziò una predicazione che convertì alla fede tutti gli abitanti della Valle. Temendo di perdere l'umiltà, si rivolse al Signore e una voce lo condusse fin sul monte, dove dimorò in una spelonca facendo penitenza, nutrito con radici e frutti selvatici da un'orsa da lui ammaestrata, mentre una pecora gli offriva il latte.



Maestro Erratico di Bienno.



BERZO INFERIORE è dominato dalla **Pieve di San Lorenzo**, ricostruita nel 1415 e ampliata nel '600. Contiene interessanti affreschi del '400-500, alcuni attribuiti a





Giovanni Pietro da Cemmo. A quasi 2000 metri di altitudine, sull'omonimo monte, è il Santuario di **San Glisente**, con una cripta del sec.XIV divisa in due locali; il più ampio è diviso in tre navatelle, con volte a crociera sorrette da

basse colonne di granito.



Ad **ESINE** troviamo uno dei più suggestivi e meglio conservati monumenti pittorici della Valcamonica: la Chiesa di **Santa Maria Assunta** (vedi riquadro qui sotto).



Da segnalare a Esine la **Chiesa della Trinità**, ricostruita nel sec.XII sopra il precedente edificio del 771, che fu la prima parrocchiale. Contiene affreschi di scuola del da Cemmo.

Rivivono i colori di Pietro da Cemmo

Ricostruita tra il 1460 e il 1485 su edifici precedenti, **Santa Maria Assunta** fu la prima chiesa di Esine (risalirebbe ai sec.VII-VIII). La facciata fu aggiunta nel 1776. Gli affreschi all'interno, restaurati, hanno recuperato

i colori smorzati dal tempo: furono eseguiti da Giovanni Pietro da Cemmo e da altri della sua scuola (1491-93). Sull'arco trionfale *Padre Eterno tra angeli*, ai lati *Annunciazione* e sotto *Passione di Cristo*. Nel presbiterio sul lato destro *Natività* e *Adorazione dei Magi*, sul fondo grandiosa *Crocifissione* e sul lato sinistro *Assunzione della Vergine*. Al centro della volta *Cristo Benedicente*.



La valle verde e quieta invitava alla meditazione

Il beato Amedeo Mendez de Sjlva scelse un luogo dal quale si domina su un lungo tratto del corso dell'Oglio - San Fermo, Santa Cristina e San Glisente comunicavano fra loro di monte in monte accendendo dei falò



22

ITINERARIO



Il campanile più antico di **MALENGNO** è quello romanico della Chiesetta di **Santa Maria dell'Ospedale** (sec.XIV) sull'Oglio presso il ponte per Civate



La **Parrocchiale vecchia** è dedicata, come la nuova eretta poco distante nel



Settecento, a Sant'Andrea. È un edificio romanico del sec.XII con rifacimenti quattro-seicenteschi. Accanto al portale in pietra simona sul lato nord (1420) vi sono esternamente affreschi del sec.XV-XVI. Altri ve ne sono all'interno: i più antichi (sec.XIV-XV) sono quelli del presbiterio.

Salendo da Malegno verso Borno, troviamo una



deviazione a destra per **LOZIO**, antico feudo dei Nobili, che furono massacrati nel loro **castello** (ruderi sopra la frazione VILLA) il giorno di Natale 1410 per punire l'ostilità a Milano. A **OSSIMO INFERIORE** è possibile vedere affreschi quattrocenteschi nella chiesa di **San Rocco**



Una deviazione sulla





Desiderio di santità di un nobile spagnolo



Fu lo spagnolo Amedeo Mendez de Sjlva, poi beatificato, a edificare (1469) il Convento-Santuario dell'Annunciata.

L'ingresso è costituito da un portale in pietra simona che vien fatto risalire al sec.XII. Sull'arco trionfale della chiesa sono affrescati 33 riquadri con la *Vita di Gesù*, di scuola del Da Cemmo (seconda metà del sec.XV): al centro è la *Crocifissione*.

Una *Deposizione* attribuita a Paolo da Cailina è affrescata sulla parete di fondo della seconda cappella di sinistra. Nella cappella del coro affreschi datati 1475 firmati da Pietro Da Cemmo, tra i quali, sulla parete di sinistra, lo *Sposalizio della Vergine*. Sotto la chiesa sono la cripta e le Catacombe, cunicoli che - secondo un gusto macabro seicentesco - conservano i resti dei frati. Il monastero contiene anche la cella-museo del Beato Innocenzo da Berzo.



sulla strada per Lova, il cui presbiterio risalirebbe al sec.XI. E **San Fermo al monte** (sec.XVI), con portichetto a tre arcate.

sinistra della strada per Borno ci porta (siamo nel territorio del comune di **PIANCOGNO**, il cui abitato può essere raggiunto attraverso la panoramica via Vigne) al **Santuario dell'Annunciata** (vedi riquadro).

Su un lato della piazza di **BORNO** (fontana ottagonale del sec.XVII) si allarga il sagrato della parrocchiale settecentesca dei **Santi Martino e Giovanni Battista**, affrescata da Sante Cattaneo (1780).



Alla sua destra è l'**Oratorio di Sant'Antonio**, di struttura tre-quattrocentesca. Vi è l'affresco della *Madonna in trono tra Santi*, attribuito a Romanino o a Callisto Piazza.

Tra le chiese di Borno, interessanti **San Fiorino**,



UNA LEGGENDA CAROLINGIA

Insieme a Santa Cristina di Lozio (a ovest della frazione Sucinva) e a San Glisente di Berzo Inferiore, la chiesa di San Fermo richiama la leggenda carolingia di Fermo, Glisente e Cristina, che si ritirarono in eremitaggio sui monti della zona comunicando fra loro con dei falò di essere ancora in vita. Leggende come queste (una, con protagoniste quattro sorelle, la troviamo a Montisola nel lago d'Iseo) ricordano l'uso antico di annunciare per mezzo di falò, di torre in torre, l'imminenza di un pericolo militare o di altra natura.

La Via Crucis raccontata da 198 "comparse" lignee

Il santuario di Cerveno conserva le 14 stazioni del capolavoro dell'intaglio ligneo nel Settecento in Valle Camonica - Gli affreschi del Romanino in Sant'Antonio di Breno e la leggenda di Sant'Obizio a Niardo

23

ITINERARIO



A guardia di **BRENO** e della Valle è, da tempo immemorabile, il **Castello**, nei cui



ruderi distinguiamo murature di epoche che vanno dal sec.XII al sec.XVI. La collina è abitata fin da tempi remotissimi. In uno strato profondo del cortile sono stati rinvenuti resti che risalgono alla fine del Paleolitico, vale a dire forse 9000 anni prima di Cristo: le più antiche tracce umane in Valle Camonica. Prima del Mille era qui - se ne distinguono le fondamenta - la chiesetta di **San Michele**. Per la visita rivolgersi alla Pro loco, telefono 036422970.



La peste del 1630 suggerì ovunque di imbiancare le pareti a calce. Tale sorte toccò ai dipinti della Chiesa di **Sant'Antonio abate**, con la



perdita degli affreschi della navata. Si sono invece salvati quelli del presbitero. Frammentati quelli del Romanino alle pareti (1535), di cui si colgono comunque appieno la vivacità narrativa e il gusto per il dettaglio stravagante. Precedenti gli affreschi della volta a crociera (*Evangelisti e Dottori della Chiesa*). All'esterno si noti il portale in arenaria rossa con decorazioni e affreschi. La chiesa è aperta tutto l'anno dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 19. Per informazioni rivolgersi alla vicina gastronomia, tel. 036422412.



Nella vicina secentesca **Parrocchiale di San**





Salvatore, grandiosa struttura barocca, sono conservati importanti dipinti, tra i quali un Romanino (*Sacra Conversazione*) e un Moretto (*Santa Maria e Sant'Anna*). La pala dell'altar maggiore è una *Trasfigurazione* di Palma il Vecchio. In un altare di destra il *Compianto di Cristo*, gruppo ligneo di Beniamino Simoni

LA XIV STAZIONE DELLA VIA CRUCIS

Il "Compianto di Cristo", protetto da una cancellata settecentesca nel secondo altare di destra di San Salvatore, è in realtà la quattordicesima stazione della *Via Crucis* di Cervenò (vedi in questo stesso itinerario). L'autore, Beniamino Simoni, non la consegnò mai a cervenesi, forse per un diverbio sul compenso o sull'impostazione artistica. Finì dapprima nella chiesa di San Maurizio di Breno, poi fu smembrata e parte finì a San Salvatore, dove infine si è, recentemente,

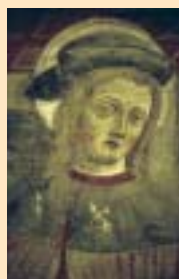


(sec.XVIII). Merita attenzione la vicina **Casa parrocchiale**, la cui facciata è caratterizzata da un portale con bifora di età medievale, forse addirittura longobarda.

Altre chiese interessanti di Breno sono **San Maurizio**, la vecchia parrocchiale, di linee cinquecentesche, con accanto la cappella dei morti. E **San Valentino**, con portico rinascimentale: contiene affreschi del 1500 attribuiti al Maestro di Nave e altri, datati 1484, attribuiti a Giovanni Pietro da Cemmo.



Da Breno in direzione di Edolò troviamo sulla destra la deviazione per NIARDO. In posizione isolata nella parte alta del paese, raggiungibile con una breve passeggiata, è la chiesa di **San Giorgio**, del sec.XV. Nel sec.XVIII fu aggiunta la navata e nel sec.XIX il portico. Sulla parete di sinistra del presbiterio due affreschi datati 1486 attribuiti al Maestro Erratico di Bienno: *Sant'Obizio* e la *Madonna della Misericordia*. Sotto vi sono affreschi datati 1560. Degli altri affreschi, quelli sotto nella parete di destra sono forse del Maestro di Nave. Per la visita rivolgersi al parroco, telefono 0364/330160.



SANT'OBIZIO STANCO DI SANGUE

Obizio da Niardo partecipò col padre Graziadio alla battaglia della Malamorte (7 luglio 1191), nella quale perirono, in buona parte annegati, forse diecimila Bergamaschi e Cremonesi che avevano oltrepassato l'Oglio su un ponte di barche. Obizio, salvo per miracolo, condusse vita di penitenza a Niardo, coi quattro figli e la moglie, la quale gli concesse alla fine il permesso di seguire la propria vocazione. Obizio si ritirò nel monastero bresciano di Santa Giulia, dove fu sepolto alla sua morte (1204). Quando fu soppresso il monastero alla fine del sec.XVIII, il corpo del santo fu portato a spalle fino a Niardo.

La Via Crucis raccontata



Toccando Braone si raggiunge **CETO**. La frazione **NADRO** è dominata dalla **torre** del palazzo-castello.



La seicentesca casa Vivarini ospita il **Museo Didattico della Riserva**, che organizza escursioni a piedi alle incisioni rupestri della zona.

Informazioni e prenotazioni: telefono 0364433465.



Salendo a **CIMBERGO** se ne può ammirare il suggestivo **Castello**, distrutto da un incendio nel sec.XVIII: ne restano tre muraglioni in rovi.



na e tracce della cinta che scendeva al paese, oltre al portale con arco a sesto acuto in granito bianco.



Sul versante opposto della valle raggiungiamo **CERVENO** per visitare uno dei più rilevanti monumenti della Valle Camonica: il **Santuario della**

Via Crucis (vedi riquadro).

In cima alla scalinata del Santuario, una porta a destra collega direttamente alla

Parrocchiale di San Martino di Tours, passando sotto una grandiosa tela di Andrea Celesti: *Morte di San Martino e trionfo del suo spirito*. Alle pareti tracce di affre-



schi quattrocenteschi.

Notevoli opere di intaglio ligneo di Andrea Fantoni.

Curiosità: in una cappella laterale destra un *catafalco funebre* del Seicento, che veniva posto al centro della navata nelle funzioni "in memoria", a simboleggiare il defunto.

Nell'attiguo **Oratorio della Madonna del Carmine** sono stati recentemente recuperati affreschi dei sec.XV-XVI, con

interessanti scritte dialettali.



Sulla strada del ritorno a Breno deviamo per **LOSINE**, nella cui parte più alta troviamo **Santa Maria del Castello**, sorta nel sec.XII, che conserva l'abside romanica e il campanile a vela. All'interno è l'affresco del *Pantocrator*. Curioso un piccolo affresco votivo del Seicento che raffigura un incendio.



Ineguagliabile omaggio religioso



Il **Santuario della Via Crucis** a Cerveno, ineguagliabile omaggio religioso di una popolazione resa prospera dalle attività delle miniere e dei forni fusori, raccoglie 14 cappelle ai lati di una scalinata, a costituire un unico edificio la cui facciata dà sulla piccola piazza del paese.

Le stazioni sono rappresentate con gruppi scultorei in legno e gesso (198 statue), opera (1752-64) di Beniamino Simoni da Saviore, con l'intervento (1764) di Donato e Grazioso Fantoni. La quattordicesima stazione si trova oggi nella Parrocchiale di Breno. Quella che occupa il suo posto nel santuario fu realizzata nel 1869 dal milanese Selleroni. Gli affreschi alle pareti sono dello Scotti e dei fratelli Corbellini. Per informazioni e visite guidate



I fumettisti preistorici incidevano nella roccia

Un campionario delle 170 mila incisioni rupestri della Valle Camonica è concentrato nel Parco di Naquane - Le chiese romaniche di San Siro e San Salvatore a Capo di Ponte - Il gigantesco San Cristoforo di Andrista

24

ITINERARIO

CAPO DI PONTE si trova al centro della Valle Camonica, nella zona dove più alta è la concentrazione di incisioni rupestri e da dove parti - secondo la leggenda - l'evangelizzazione della valle. Il primo nucleo abitato fu Cemmo, che nel sec.XIII fu capoluogo amministrativo camuno e nei cui forni fusori si lavorava il ferro proveniente dal monte Concarena e dalla Val di Scalve.



A sinistra dell'Oglio, in località NAQUANE, è il **Parco nazionale delle incisioni**

rupestri, istituito nel 1955 ed affidato al Centro camuno di studi preistorici. Comprende un centinaio di rocce istoriate. Orario: da marzo a metà ottobre 8.30 - 19.30; da metà ottobre a febbraio 8.30 - 16.30. Lunedì chiuso. Informazioni e visite guidate tel. 036442140 (Parco), 036442080 (Pro loco).

Incisioni rupestri sono sparse per tutta la Valle Camonica. La loro scoperta - anche se la gente del posto già le conosceva e le chiamava "pitoti" (pupazzi) è dovuta al professor Laeng, che nel 1908 segnalò il primo dei **Massi di Cemmo**.



Accanto a questi si trova il **Museo didattico d'arte e vita preistorica-Archeodromo - Centro di archeologia sperimentale**.

Aperto tutti i giorni con orario 9.00-12.30 e 13.30-17.30; in luglio ed agosto 9.00 -12.30 e 13.30-18.00. Espone ricostruzioni sperimentali di oggetti preistorici (carri, telai, trapani) e ne mostra l'uso, proponendo ai visitatori di cimentarsi con filatura, tessitura, lavorazione della selce e dell'osso. Al Museo fa capo la ricostruzione di un villaggio preistorico dov'è possibile vivere come gli antenati camuni di 5000 anni fa. Per informazioni: telefono 036442148.



VITA QUOTIDIANA DEI "PITOTTI"

Per millenni terra e muschio le avevano tenute nascoste. Dai primi decenni del Novecento sono state individuate circa 170 mila figure "preistoriche" che raccontano otto millenni di storia dei Camuni. I primi segni della presenza umana risalgono a dopo l'ultima glaciazione: circa 10 mila anni fa GIUNSE QUI un popolo di cacciatori, attratto soprattutto dall'alce - soggetto prevalente nelle incisioni più antiche - e dal cervo. È questa la fase "protocamuna", cui sarebbe seguito un periodo di abbandono della valle, dovuto forse a un clima diventato meno ospitale. Nel 6000 a.C.

(Neolitico) si avvia la *seconda fase*, con la pratica dell'agricoltura e un disegno più schematico, astratto, simbolico, che comprende anche figure oranti e dischi solari, testimonianza di sentimento religioso. La *terza fase*, tra il IV e il II sec.a.C., vede comparire le composizioni monumentali, menhir come statue con spesso la raffigurazione del disco solare al posto della testa, oggetti simbolici (collari, pugnali, gioielli) nella parte centrale e scene di vita quotidiana alla base. L'*ultima fase* coincide con l'Età del Ferro fino alla conquista romana. Si incidono guerrieri e scene di lotta, ma anche capanne, il lavoro nei campi, i carri a quattro ruote.



A Cemmo si erge, su uno sperone di roccia, la



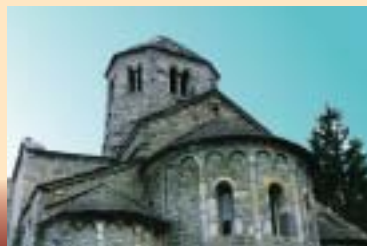
Pieve di San Siro, pietra miliare dell'architettura romana nel Bresciano (vedi riquadro a pag.22).



Sulle pendici del monte dalla parte sinistra dell'Oglio, seminascosto dagli alberi, è il

Monastero di San Salvatore, del sec.XI-XII, gioiello del romanico bolognese in Italia, con il tiburio ottagonale che si erge con la severità di una torre, ingentilita da bifore. All'interno tre navate con transetto. L'abside

centrale è affiancata da due più piccole e basse. La copertura originaria è rimasta solo nelle navate laterali, mentre quella centrale è con volte a crociera. Sui capitelli sono scolpiti rapaci, ippogrifi, sirene, motivi vegetali. Su di un lato del capitello della seconda colonna di sinistra un dormiente all'ombra di un pergolato allude alla scena biblica di Noè. Il monastero è proprietà privata. Per la visita contattare la Pro loco, tel. 036442080.





A **SELLERO** merita una visita la vecchia parrocchiale di **San Desiderio**, sia per la soasa dei Ramus che incornicia la pala di Antonio Paglia, sia per gli affreschi quattrocenteschi (uno si trova all'esterno). Il campanile è cinquecentesco, e aveva forse una cuspide, come testimonia una rappresentazione seicentesca di questa chiesa affrescata nell'ex-cappella di San Rocco (non visitabile).



Da Cedegolo saliamo a

CEVO lungo la strada che passa dalla frazione ANDRISTA, nel cui cimitero è la chiesa dei **Santi Nazaro e Celso** (sec.XV, rifatta nel sec.XVII).

Tra gli affreschi, attribuiti a Giovanni Pietro da Cemmo, notevole il gigantesco *San Cristoforo*, che occupa interamente in altezza la parete laterale. Per la visita rivolgersi al negozio di alimentari della frazione

A Cevo, anch'essa circondata da un piccolo cimitero, è la chiesetta romanica di



San Sisto, rifatta nel sec.XVI e restaurata nel sec.XIX.

Caratteristiche le bifore del campanile.

Da Cevo torniamo a



fondo valle, verso **BERZO DEMO**. La parrocchiale di BERZO, dedicata a **San'Eusebio**, conserva un capolavoro d'intaglio ligneo

attribuito a Pietro Ramus: l'ancona dell'altar maggiore, sulla quale sarebbe intervenuto anche l'allievo Giovan Battista Zotti. A DEMO desta curiosità,

su una rupe tra la statale e il fiume Oglio, il campanile triangolare della chiesetta cinquecentesca di **San Zenone**.



La chiesa più antica della Valle

Nel luogo in cui sorge la **Pieve di San Siro** a Cemmo era un edificio romano, alcuni suoi frammenti sono stati usati nella costruzione della chiesa. E prima ancora un castelliere preistorico. L'origine longobarda della chiesa (sec.VIII) è desumibile dalla dedicazione a San Siro, patrono di Pavia, che era capitale del Regno Longobardo. Alle teorie degli studiosi si aggiunge l'accavallarsi di leggende che la indicano come la chiesa più antica della valle e ne attribuiscono la fondazione a San Siro

(sec.IV) o a Carlo Magno (sec.VIII).

L'attuale edificio romanico risale al sec.XI-XII e fu rimaneggiato nel sec.XV, quando fu innalzato il campanile. La chiesa è a tre navate, divise da colonne in marmo bianco di Vezza e terminanti in tre absidi tra loro affiancate. Affreschi sono visibili alle pareti e nella celletta antistante la cripta.

L'ingresso è posto a sud: nella decorazione ricorrono motivi zoomorfi e vegetali. Ai piedi dei muri, ai due lati del portale, il leone e l'agnello, simboli della forza e della misericordia.

Per la visita contattare la Pro loco, tel. 036442080.



La fede procurava visioni di Madonne e di streghe

Agli inizi del '500 gli inquisitori accesero decine di roghi - A Sonico furono premiati la generosità del crociato e la castità della moglie - Gli affreschi di Paolo da Cailina il Giovane in San Giovanni Battista a Edolo

25

ITINERARIO

EDOLO si trova all'incrocio della ss 42, che segue l'intero corso dell'Oglio dal passo del Tonale al Sebino, e della ss 39, che porta al passo dell'Aprica e alla Valtellina.



Qui era già in epoca romana una stazione di posta e qui sorse, nel sec.VIII, una pieve, dove oggi è la parrocchiale di **Santa Maria**

Nascente. La costruzione, frutto di una ristrutturazione nel sec.XIV e di vari amplia-

menti a partire dal sec.XVII, contiene diverse opere lignee, tra cui notevole il pulpito, attribuito a Pietro Ramus. Tra gli affreschi, i più antichi sono nel presbiterio, che sulla parete sinistra ha raffigurata la *Presentazione di Maria al tempio*, di Paolo da Cailina il Giovane.



Nel centro storico si incontrano molte nobili residenze. La più interessante è

Casa Zuelli, in via Cesare Battisti 40, che per l'aspetto può essere fatta risalire al sec.XVI, ma nella parte bassa sulla strada presenta particolari architettonici più antichi. In particolare un capitello che mostra tre figure quasi barbariche e un'iscrizione in caratteri quasi gotici sulla quale sembra leggibile la data 1350.



Il monumento più significativo di Edolo è la Chiesa di **San Giovanni Battista** (vedi riquadro).





Intuizioni prospettiche di Paolo da Cailina

Sono giunti a noi perfettamente conservati gli affreschi di Paolo da Cailina il Giovane nel presbiterio della Chiesa di **San Giovanni Battista** a Edolo. L'attuale edificio è frutto di una ricostruzione dell'inizio del sec.XVI. Il pittore vi avrebbe lavorato intorno al 1530-35. Sulla parete di fondo è la

grandiosa *Crocifissione*, al centro, affiancata dal *Battesimo di Gesù* (a destra) e dalla *Decollazione del Battista* (a sinistra). Nella volta vi sono il *Padre Eterno con Santi* e le *Storie di Adamo ed Eva*. Alle pareti laterali *Storie del Battista* e nel sottarco *Sibilla* e *Profeti*. Le figure sono state inserite dall'artista con atteggiamenti dinamici in un sapiente gioco di piani prospettici che sfruttano equilibratamente i volumi dell'architettura. La chiesa é aperta tutti i giorni: 8-12 e 14.45-19



BRUCIARE STREGHE ERA UN AFFARE

Nel 1510 venne a Edolo il vescovo Paolo Zane, accompagnato dai frati inquisitori domenicani per interrogare e mandare al rogo una sessantina di streghe, alcune processate a Cemmo, Bienno e Pisogne. Nel 1517 vi furono altri settanta roghi e l'anno successivo vi fu una nuova ondata di esecuzioni. Le accuse erano sempre le stesse: adorazione di Satana, amplessi col demonio, bambini uccisi e mangiati, cadaveri profanati. Era al passo del Tonale che le streghe si davano convegno coi bastoni volanti e i cavalli stregati. Venezia alla fine mandò in Valle Camonica due vescovi e un inquisitore perché indagassero non sulle streghe ma sugli accusatori, sospettati di avidità: alle streghe bruciate si toglievano infatti tutti i beni per darli alle chiese.



La fede procurava visioni



25

ITINERARIO



Da Edolo in direzione dell'Aprica si raggiunge **CORTENO GOLGI**. Accanto all'abitato, su una collina, è la chiesetta di **San Martino**

Franco, sorta forse intorno ai sec.X-XI. Nei dintorni si vedono resti di grosse mura, forse appartenenti a un antichissimo castelliere e poi alla rocca. All'esterno del presbiterio quadrato, rifatto nel sec.XVII, tratti di decorazione ad archetti. In attesa dell'imminente restauro, non è facile ottenere di visitarne l'interno, che pre-

senta tracce di affreschi dei sec.XV e forse XVI e un pavimento rustico in lastre di pietra.



Prendendo da Edolo la ss 42 verso sud incontriamo sulla sinistra **SONICO**. È meta di pellegrini, nel Santuario della **Madonna della Pradella** (sec.XV, assai rimaneggiato), la statua lignea della *Madonna in trono con Bambino*, della seconda metà del sec.XVI.

LA CASTA MOGLIE DEL CROCIATO

L'origine del Santuario della Madonna della Pradella viene fatta risalire a un'apparizione della Madonna, che nell'agosto del lontano 1100 si rese visibile a Lorenzo degli Adamini detto il Pagot, capitano dei crociati camuni in Terrasanta, e a sua moglie Dominica delle Tisie di Mu, meritevole di essersi mantenuta casta in attesa del ritorno del guerriero. In quell'occasione sgorgò anche la fonte, la cui acqua è ritenuta benefica dai fedeli.



Nella frazione **RINO**, accanto al ponte in piazza Sant'Antonio, una **torre** che potrebbe risalire a prima dell'anno Mille, con annesso caseggiato dei sec.XIII e XIV. Interessante la porta con arco a tutto sesto e, sopra, uno stemma con la data 1742.



Nel centro di **MALONNO**, dove prima era un castello, sorge **Palazzo Martinengo**. Una leggenda dice che la **torre**, che su una pietra angolare di sinistra reca la data 1341, sia stata l'unica costruzione superstita di una frana che travolse l'abitato. Il



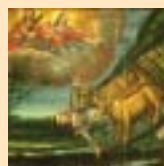
palazzo fu costruito dai Celeri nel sec.XVI ed ha al piano terra un portico con colonne in pietra di Sarnico.

Poco a nord del palazzo è la torre Malisia (sec.XIII), in attesa di risistemazione dopo essere stata semidistrutta qualche anno fa da un incendio. Nella parte alta del paese è la **torre Bona**, superiormente rifatta, che emerge dalle case ad essa addossate. Più a monte è il **Forno fusorio**, che era attivo già nel Seicento e produsse ghisa fino alla seconda metà dell'Ottocento.

A sud dell'abitato, in posizione arroccata, è l'imponente parrocchiale dei **Santi Faustino e Giovita** che contiene numerosi dipinti. Il più interessante è una tela che rappresenta la *Deposizione*, d'incerta attribuzione, per la quale si fanno i nomi di Paolo da Cailina il Giovane, del Moretto o del Moroni.

Da Edolo verso il Tonale incontriamo la deviazione per **MONNO**, con la parrocchiale barocca dei **Santi Pietro e Paolo**, che conserva la massiccia torre quattrocentesca di un precedente edificio.

Nella parte alta del paese è la Chiesa dei **Santi Fabiano e Sebastiano**, del



sec.XVIII, col raffinato portale barocchetto scolpito in marmo chiaro di Vezza.



A **INCUDINE** possiamo trovare una curiosa e ampia testimonianza della religiosità popolare dei secoli dal XVII al XIX: nella sacrestia della parrocchiale di **San Maurizio** si conservano infatti numerosi *ex voto*, tutti dedicati a San Vito, provenienti dalla chiesa di Sant'Anna, che si trova a quota 1800 metri ai piedi della cima di San Vito. Le grazie ricevute riguardano, oltre ad armenti recuperati o scampati alle epidemie, persone salvate dalle acque del fiume, da carri ribaltati, da malattie. La visita è possibile esclusivamente con autorizzazione del parroco, telefono 036471511.



In ogni chiesa un tesoro di legni intagliati e dorati

Nella terra di confine lungo l'antica via Valeriana, che dall'epoca romana portava ai valichi alpini, il legno è l'ingrediente principale col quale dinastie di scultori hanno innalzato monumentali scenari intorno agli altari

26

ITINERARIO

L'alto corso dell'Oglio veniva raggiunto fin dall'epoca romana lungo la via Valeriana, che da Brescia saliva lungo la Valle Trompia, passava in Valle Camonica e la risaliva diramandosi poi a Vezza d'Oglio in direzione della Valtellina.

Da **PONTE DI LEGNO** passano oggi la ss 42, che porta al passo del Tonale (di qui transitava l'imperatore Federico Barbarossa nelle sue calate in Italia), e la ss 300 che porta al passo del Gavia.

Questa gente di confine veniva descritta da un veneziano del Seicento come "accorta, pronta, risoluta, feroce e brava e abile nelle armi, e capace di misurarsi con ogni pericolo".



La parrocchiale di Ponte di Legno, dedicata alla **Santissima Trinità**, fu edificata nel 1685 in linee barocche ed è affiancata da un campanile cinquecentesco. L'altar maggiore costituisce



un complesso monumentale e compatto, con statue imponenti: è la sintesi più matura di tutta la scultura lignea della valle. È attribuito alla bottega d'intaglio ligneo di Domenico e Giovan Battista Ramus; il paliotto è attribuito invece allo Zotti.

In direzione del Gavia troviamo altre chiese di qualche interesse, tutte contenenti opere lignee. A ZOANNO è notevole la chiesa di **San Giovanni Battista**, di linee



Torre Federici



S. Clemente

Vezza D'Oglio

S. Remigio



Vione

Ponte di Legno



Ss. Trinità

ss 42

Intagli lignei nella Parrocchiale

Fiume Oglio

S. Apollonia



I LEGNI SCOLPITI DELL'ALTA VALLE

La scultura lignea camuna si esprime, soprattutto nell'alta Valle, tra il sec.XV e il sec.XVIII e ha nella famiglia Ramus di Edolo (che operò dal 1630 alla fine del Settecento anche in Trentino) la sua grande scuola, dalla quale discendono due generazioni di scultori. I nomi più prestigiosi sono quelli di Giovan Battista Zotti, del Piccini e di Andrea Fantoni (originario di Rovetta, nel Bergamasco). Va ricordato inoltre Beniamino Simoni, originario della Valsaviere, autore della Via Crucis di Cerveneto. Statue dorate, altari sontuosi, decorazioni barocche sono le sorprese che, grazie alla loro opera, attendono il visitatore anche della più sperduta chiesetta della valle.



settecentesche col campanile costruito in pietra a vista, affrescata dal Corbellini. Accanto è la Cappella dei morti. Più oltre, a PRECASAGLIO, nella seicentesca parrocchiale dei **Santi Fabiano e Sebastiano** spiccano, sulla tribuna barocca dell'altare maggiore, cinque statue della bottega di Andrea Fantoni (1716). È attribuita a Giovan Battista e a Pietro Ramus la tribuna dell'altare della Madonna.

Suggestiva per le forme e per la posizione, sotto l'abitato di PEZZO, la chiesetta di **Sant'Apollonio in deserto** a Daligno, di architettura tipica-

mente alpina, che risale a poco dopo il Mille e contiene nell'abside affreschi cinquecenteschi, che qualcuno fa però risalire addirittura al sec.XII.



A **TEMÙ** la parrocchiale di **San Bartolomeo** (sec.XVII, ristrutturata nel sec.XIX) contiene un campionario di lavori in legno. L'altar maggiore ha il paliotto, il tabernacolo e la soasa della bottega di Giovan Battista Zotti; mentre i paliotti di due altari laterali sono attribuiti al Piccini: a sinistra, sull'altare di Sant'Antonio, è rappresentato il *Miracolo dell'Ostia*, a destra la *Natività*.



In ogni chiesa un tesoro

Tra la frazione **LECANÙ** e Vione, lungo un sentiero panoramico pianeggiante che costituisce una gradevole passeggiata, incontriamo la chiesetta di **Sant'Alessandro**, che conserva un campanile duecentesco con bifore e finestrelle.

Gli abitanti di **VIONE** erano chiamati scherzosamente "dottori" dagli altri valligiani. Nel 1460 un sacerdote istituì infatti le prime scuole, che funzionarono fino al 1705. L'origine antica del luogo è dimostrata dal ritrovamento di una necropoli longobarda. Carlo Magno fece

distruggere il castello di Polagra, che si narra avesse sei torri, perché considerato un covo di pagani.



La parrocchiale di **San Remigio** conserva metà abside romanica (sec.XII-XIII) fatta con conci di pietra bianca alternata a pietra grigia. L'edificio attuale risale alla fine del sec.XVI e l'interno colpisce per l'eleganza delle forme tardo gotiche. Vi sono conservati dipinti cinque-seicenteschi di scuola lombarda e veneta, alcuni di pregevole fattura. Sulla parete di sinistra affresco di *Sant'Antonio abate*



(sec.XVI). L'ancona dell'altare maggiore (sec.XVII) è opera di Giuseppe Bulgarini. Di Domenico Ramus sono il tabernacolo e i depositi laterali delle reliquie. D'incerta attribuzione il paliotto.

26

ITINERARIO



Opere d'intaglio ligneo della bottega dei Ramus si trovano anche a STADOLINA nella chiesa di **San Giacomo** (soasa di Giovan Battista Ramus, 1645) e a CANÈ nella parrocchiale di **San Gregorio Magno**.



La potente e ramificata famiglia camuna dei Federici fu sempre pronta a cogliere le opportunità di accrescere il proprio potere e la propria autonomia da Brescia, schierandosi coi ghibellini che davano appoggio al Barbarossa, quindi coi Visconti che contenevano la valle a Venezia.

A VEZZA D'OGGIO

dimorò dal XV al XVII secolo un ramo "tranquillo" di questa famiglia. **Palazzo Federici** è oggi in abbandono, ma nella via a monte della parrocchiale si nota il bel portale fatto costruire nel 1563 da Pompeo Federici per la residenza, che inglobava un tempo anche una chiesetta e una **torre medievale** (sec.XIV), visibile da un cortile sul retro: bassa e tozza, è fatta di conci regolari di granito con tre finestre con arco a tutto sesto.



Su un dirupo lungo l'antica via Valeriana, che percor-



riamo in una breve passeggiata, si trova la chiesa di **San Clemente**, tra le più antiche della valle (sec.XII, restaurata nel sec.XVI), col campanile in pietra viva, con eleganti bifore e cuspide piramidale. V'è traccia, sul ciglio del roccione, dell'antico ospizio per i pellegrini.



Itinerari storico artistici in Valcamonica

ITINERARIO

21

BIENNO

a pagina 10

Affreschi di
Pietro da
Cemmo in
Santa Maria
Assunta a
Esine



**PONTE
DI LEGNO**

EDOLO

CAPO DI PONTE

BORNO

BRENO

BIENNO

**DARFO
BOARIO T.**

ITINERARIO

22

BORNO

a pagina 14

Santuario
dell'Annunciata
a Piancogno



ITINERARIO

20 **DARFO BOARIO T.**

a pagina 6

Affreschi nella
chiesetta
dell'Oratorio a
Montecchio



ITINERARIO

23

BRENO

a pagina 16

Sculpte lignee
nel santuario
della Via Crucis
a Cerverno



ITINERARIO

24

CAPO DI PONTE

a pagina 20

Parco delle
incisioni
rupestri a
Capo di Ponte



ITINERARIO

26 **PONTE DI LEGNO**

a pagina 28

Sculpte lignee
dei Ramus nella
parrocchiale di
Vione



ITINERARIO

25

EDOLO

a pagina 24

Paolo da
Cailina il
Giovane nella
chiesa di San
Giovanni
Battista



La serie degli **ITINERARI STORICO ARTISTICI NEL BRESCIANO** è composta da: **1** A Brescia e Dintorni (Valtrompia e pianura): itinerari da 1 a 6 **2** Sul Lago di Garda e in Valsabbia: itinerari da 7 a 12 **3** Sul Lago d'Iseo e in Franciacorta: itinerari da 13 a 19 **4** In Valcamonica: itinerari da 20 a 26